

→ **Catturato in Afghanistan** dai talebani, il giovanissimo Bowe Bergdahl appare emozionato
→ **Il portavoce militare Usa:** un ricatto per mandarci via, ma noi restiamo

«Ho paura Voglio tornare» Il video shock del soldato Usa

In un video diffuso dai talebani, il soldato americano rapito il 2 luglio scorso in Afghanistan implora i connazionali: «Convince il nostro governo a ritirare le truppe». Karzai: pronto a dialogare anche con il mullah Omar.

G.A.B.

gbertinetto@unita.it

Il soldato americano catturato dai talebani il 2 luglio scorso è vivo. Questa è l'unica buona notizia. Ma il video diffuso dai sequestratori, nel quale Bowe Bergdahl, 23 anni, implora il suo governo di ritirare le truppe dall'Afghanistan, lascia temere che la sua vita sia appesa a un filo. Il giovane paracadutista non dice di avere ricevuto minacce di morte, ma il rischio che la vicenda

Tiene gli occhi bassi, le mani in grembo. Lo sfondo è bianco. Accanto a lui non si vede nessuno, ma ogni tanto una voce fuori campo lo stimola a parlare.

«Ho paura -dice-. Temo di non poter tornare a casa. È angosciante essere prigioniero. Ho una fidanzata che spera di sposarsi con me. In America ci sono i miei nonni, una famiglia stupenda cui voglio bene». Si ferma un attimo, e il suggeritore gli dà subito l'input, come per ricordargli uno schema di discorso prima concordato, o più probabilmente impostogli. «Mi mancano ...», dice il suggeritore. E Bowe Bergdahl, giovane militare dell'Idaho, membro del primo battaglione, 501mo reggimento di paracadutisti, quarta brigata di combattimento, 25ma divisione di fanteria, di Fort Richardson, in Alaska, riprende ubbidiente la descrizione del proprio tormento: «Mi mancano ogni giorno. Ho paura di non rivederli mai più e di non poter dire ancora che li amo».

A un certo punto il carceriere gli chiede: «Qualche messaggio per il tuo popolo?». «Sì -risponde Bowe-. Ai miei connazionali, a coloro che hanno qui dei loro cari e sanno cosa significa starne lontano, dico: voi avete il potere di convincere il nostro governo a riportarli a casa. Vi prego, fateci tornare, così che possiamo stare là dove apparteniamo, e non qui a sciupare il nostro tempo e la nostra vita».

Per la prima volta in Afghanistan un soldato americano cade prigioniero dei ribelli. Era già accaduto in Iraq e l'epilogo era stato atroce. A sud di Baghdad nel 2007 tre marine erano stati catturati dalle milizie antigovernative. Uno fu ucciso quasi subito, i cadaveri degli altri due ven-

Karzai

«Le armi non bastano
Sono pronto a trattare
con il mullah Omar»

finisca tragicamente è implicito. Il commento del portavoce talebano, Zabiullah Mujahid, lascia lugu-bremente aperta ogni ipotesi: «Sta bene ed è in salute come si vede nella registrazione. Decideremo in futuro cosa sia necessario fare di lui».

RISO E TÈ

Il video, visibile su internet, dura 28 minuti. Bergdahl compare vestito della tradizionale shalwar kamiz afghana di colore grigio. Ha la testa rasata, ed una barba nera non lunga. Lo si vede mangiare riso e pane e sorseggiare del té. È sempre seduto a terra, a gambe incrociate.



Il video del soldato americano prigioniero dei talebani, visto in Pakistan

LA DENUNCIA

Iran, in carcere tutte stuprate le ragazze condannate a morte

Un membro della milizia iraniana dei Basiji, in un'intervista al Jerusalem Post, ha raccontato di aver «sposato» la notte prima delle esecuzioni diverse giovani donne condannate a morte per aggirare il divieto islamico di portare al patibolo una vergine.

La guardia ha anche detto che molte delle brutalità contro i manifestanti a Teheran sono state fatte da reclute di 14-15 anni venute da villaggi dell'interno. Il Basiji è stato punito dai suoi superiori con un periodo di detenzione, per il «crimine» di aver permesso a due giovanissi-

mi manifestanti di 13 e 15 anni di sfuggire all'arresto durante una delle manifestazioni. L'«onore» di sposare le ragazze condannate è considerato un premio per le guardie. «La notte prima dell'esecuzione - ha spiegato - si tiene un matrimonio: la giovane donna è costretta ad avere un rapporto sessuale con una guardia: in effetti è vittima di stupro. La maggior parte delle ragazze avevano più paura della loro "notte matrimoniale" che dell'esecuzione. Poiché facevano resistenza, dovevamo mettere un sonnifero nel loro cibo. La mattina dopo avevano uno sguardo vuoto, come se fossero pronte o volessero morire. Piangevano e gridavano. Non scorderò mai una giovane che dopo si era graffiata il volto e il collo con le sue unghie. Era piena di graffi profondi».

Foto Ansa